

La nuova Cdp punta su enti locali-Pa, infrastrutture, imprese e immobiliare

IL PIANO

ROMA Cambia il paradigma della Cdp: non solo investimenti diretti ma anche promozione. Sul tavolo verranno messe più risorse finanziarie per sostenere l'attività fino al 2020 da sviluppare lungo quattro direttrici. Questo è uno dei numeri magici del nuovo piano industriale della Cassa depositi e prestiti, il braccio armato dello Stato attraverso il Tesoro (80,1%), che verrà approvato stamane dal consiglio presieduto da Claudio Costamagna. L'altra novità dovrebbe essere lo sdoppiamento del Fondo Strategico, la holding di partecipazione controllata all'80% e di cui Bankitalia ha il restante 20%, con la nascita di due sgr.

MOLTO OLTRE 100 MILIARDI

La Cdp viene promossa «istituto nazionale di promozione ai sensi della normativa europea sugli investimenti strategici», e potrebbe diventare Banca dello Sviluppo sul modello della Bei. Il nuovo piano elaborato dal team dell'ad Fabio Gallia con l'ausilio di Bcg, parte dalle variabili macroeconomiche: spread basso, quindi meno necessità di conservare liquidità. I soldi quindi vanno tirati fuori per espandersi: secondo fonti vicine alle fondazioni verranno stanziati molto

oltre i 100 miliardi di prima, lungo un arco temporale di insolita durata per un business plan, con investimento anche nel capitale di rischio delle imprese, purché non siano decotte. Su questo le Fondazioni socie di minoranza (18,4%) avrebbero alzato la guardia e c'è chi assicura un dialogo serrato con gli enti che al vertice sono rappresentati da Mario Nuzzo.

L'attenzione delle fondazioni per preservare il dividendo (ossigeno che tiene in vita molti enti) ha fatto sì che nella rivoluzione di luglio di Matteo Renzi con l'arrivo al vertice di Costamagna e Gallia, Guzzetti spuntasse una serie di garanzie: la conferma per il 2015 del dividendo 2014 e, a presidio della redditività e quindi contro fughe in avanti, alcuni puntelli: Nuzzo nel comitato strategie e presidente del comitato rischi, chiamato a valutare preventivamente gli investimenti evitando che il governo, come è successo in passato, volesse utilizzare la Cassa per salvare Alitalia o l'Ilva.

L'attività punterà sulle quattro direttrici principali: enti locali e Pa, infrastrutture, imprese, immobiliare. Ci sarà un'attenzione specifica ai mutui verso i Comuni con una maggiore focalizzazione attraverso linee di business dedicate che comporteranno una specializzazione maggiore da parte del top

management. Centrali restano le imprese da sempre motore dell'economia.

FSI SI SDOPPIA IN DUE SGR

Un nuovo impulso verrà impresso al venture capital che è l'apporto di capitale di rischio per far nascere o far crescere una iniziativa ad alto potenziale di sviluppo: ai tempi d'oro il ritorno dell'investimento è arrivato fino al 27%. Ma la spinta verso le imprese in turnaround dovrà però fare attenzione a distinguere quelle in condizioni di riprendersi da quelle su un binario morto. Rimane il focus sulle infrastrutture: si espliciterà di più sia l'intervento diretto ma anche la promozione di investimenti coinvolgendo fondi sovrani. Infine l'immobiliare, dove c'è il braccio specializzato Cdp Immobiliare: la mission punta a valorizzare l'ingente patrimonio e, assecondando i desideri delle fondazioni, dare stimolo all'housing sociale a favore delle nuove fasce di povertà. Infine è prevista la rigenerazione del Fondo Strategico destinato a dividersi in tre con due sgr: da una parte le partecipazioni da dismettere (Valvitalia prossima all'ipo e Kedrion), dall'altra la cassaforte con le partecipazioni stabili (Saipem, Ansaldo Energia, Fincantieri, Eni) e poi i futuri investimenti.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

